



**ASSOCIAZIONE
FEMMINILE MASCHILE PLURALE**
c/o ARCI Via Gioacchino Rasponi, n.5 - 48121 Ravenna
Codice fiscale 92070120396

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

CONCITTADINI

Regione Emilia Romagna

alcittadinanza@regione.emilia-romagna.it

Elisa Renda

elisa.renda@regione.emilia-romagna.it

**OGGETTO: Seconda relazione per ConCittadini Assemblea Regionale dell'Emilia Romagna
Pluriverso di genere – “Immagini a confronto” e “Identità plurali”**

INTRODUZIONE

Con il primo resoconto del 31 gennaio 2017 si è introdotta la spiegazione del progetto articolato in tre fasi, sono stati inviati link per illustrare le tre esperienze di formazione realizzate nell'anno 2017 e si è scritto del lavoro svolto per la progettazione e realizzazione del Seminario realizzatosi il 28 marzo. Lo Schema di sintesi allegato contribuisce a descrivere come questo progetto si è articolato

PRIMA FASE

due progetti corrono su percorsi paralleli, “Immagini a confronto” E “Identità plurali”

IL PERCORSO FORMATIVO di “Immagini a confronto”

I link cui si accennava il 31 gennaio, ad oggi, non sono più utilizzabili perché il sito internet dell'Associazione Femminile Maschile Plurale è in rifacimento. Si è così pensato di inviare in allegato i documenti relativi, ai primi tre appuntamenti formativi di cui si ha resoconti (23 e 30 novembre 04 dicembre 2017).

Le informazioni riguardanti il quinto appuntamento sono in via di preparazione.

Il sesto appuntamento formativo, relativo alla progettazione dell'unità didattica, che prevede supervisione e accompagnamento da parte di expert* è ampiamente trattato nel seguito di questo documento.

I LABORATORI “Identità plurali” presso il LICEO CLASSICO STATALE “DANTE ALIGHIERI”

Nel documento “Identità Plurali Percorso Classi” si faceva sintesi dell'impegno al Liceo Classico Statale Dante Alighieri, differenziando lo stesso in livelli.

Il primo livello comprendeva il laboratorio di base per le classi nuove che avvieranno, l'anno prossimo (in altro progetto), qualcosa di più specifico inerente l'alternanza scuola lavoro.

Venivano poi indicati due secondi livelli, il primo per la classe 3°AES (cui si è poi aggiunta 4°BART) che è stata impegnata nel primo livello (il laboratorio di sensibilizzazione alla tematica (secondo le attività del Culture Box, Oggetti parlanti, immagini di altri femminili e maschili, sentimenti) e nell'alternanza scuola lavoro, realizzando un'indagine scolastica sulle questioni di genere che ha coinvolto tutta la scuola e di cui si conosceranno gli esiti al Convegno del 21 aprile. Sarà infatti cura delle classi ideare il questionario,

somministrarlo, raccogliere i dati e tradurli in statistica, preparare relazione finale, con alcuni momenti di supporto da parte di componenti del Team Pluriverso e di personale della Provincia esperto di statistica. La classe 2°ASU è stata invece coinvolta in una *formazione all'alternanza scuola lavoro*, in preparazione ad un'esperienza diretta con bambini* prevista per l'anno prossimo presso la scuola dell'infanzia comunale Mani fiorite di cui si tratta dopo nel documento e in allegati.



“Oggetti parlanti”: il gruppo è seduto in cerchio, ed ha parlato oggetti da casa, distinguendoli in maschile e femminile. Diventati un unico cumulo di “cose”, disposte al centro, si chiede ai presenti di esprimere la propria posizione rispetto ad ogni oggetto a disposizione, muovendo questo - qualcuno, molti, o tutti gli oggetti - dal cumulo verso le categorie Maschile e Femminile. Tutti/ sono autorizzati a fare questo al proprio turno e anche liberamente, giocando la propria chance di “dire la propria” attraverso il posizionamento dell’oggetto. Quindi, esaurito il breve tempo a disposizione del gruppo, si discute delle scelte fatte dai singoli o da pochi o da tutti/e.

IL SEMINARIO PUBBLICO

Questa fase si è conclusa con la conferenza *Bullismo di genere e Bullismo omofobico* tenutasi il 28 marzo presso la Sala Spadolini della Biblioteca Oriani di Ravenna, che ha visto confluire notevole numero persone, tra queste, alcuni docenti del corso di formazione e delle scuole coinvolte, e dei ragazzi/e del Liceo Classico Statale “Dante Alighieri” impegnati nei laboratori.

All’incontro hanno preso parte:

- **Ouidad Bakkali**, Assessora pubblica istruzione e infanzia e politiche e cultura di genere
- **Margherita Graglia**, Psicoterapeuta, formatrice e saggista autrice di *Omofobia. Strumenti di analisi e di intervento*, Carocci Editore, 2012 e *Psicoterapia e omosessualità*, Carocci Editore, 2009;
- **Claudio Pavani**, Vicepresidente Arcigay Dan Arevalos, Sportello di accoglienza e antidiscriminazione;
- **Marina Mannucci**, Presidente Associazione Femminile Maschile Plurale,
- **Elisa Renda** Funzionaria Regione Emilia Romagna,
- **Samuela Foschini**, antropologa,
- **Giancarla Tisselli**, Psicologa,
- **Sara Laghi**, Psicologa
- **Daide Pittone**, con testimonianze personali.

SECONDA FASE

L’incrocio dei due progetti, “Immagini a confronto” con “Identità plurali”

La seconda fase del progetto “Immagini a confronto”, prevedeva il coinvolgimento delle docenti in classe con un loro impegno a realizzare una o più unità didattiche da loro progettate (che era il focus dell’ultimo incontro del percorso di formazione della PRIMA FASE) con la loro classe. L’obiettivo era di portare a termine qualcosa di appreso e maturato durante gli incontri di formazione e/o a anche altro.

Questo passaggio in cui ci si è confrontat* sull'esperienza in corso di *Educazione al genere* si è chiamato *accompagnamento* (se svolto in classe) e *supervisione* (se fuori dalla classe, realizzata in piccoli gruppi). L'*accompagnamento* è stato realizzato con la presenza di una persona del Team di lavoro nel ruolo di osservatore, che fornisce un suo feedback all'insegnante dopo l'attività svolta.

Si accompagna il docente affinché vi sia maggiore possibilità di portare a termine il lavoro in classe, in forma responsabile, protetta e facilitata, soprattutto per chi lo fa per la prima volta. Con l'*accompagnamento* si prende meglio coscienza di cosa è successo e cosa si può migliorare, sempre nell'ottica del *partire da se*, del vissuto e cosa si è osservato dentro e fuori da se, di cosa si è notato nello stare dentro gli stereotipi della nostra cultura e di cosa significhi prendere atto. UN ESEMPIO: durante la predisposizione con i bambini/e del *cartellone* (su cui sono poi stati attaccati i giocattoli fatti e personalizzati da un gruppo misto - nell'allegato descrizione della didattica), l'insegnante *ha notato* qualcosa che *non aveva visto* altre volte: dopo aver tirato le righe per scrivere e creare le colonne Maschi e Femmine su un cartellone bianco, in conseguenza a quanto verbalizzato, il gruppo classe si è ripartito in bambini da una parte e bambine dall'altra, per decorare le due colonne. Questa non era una richiesta della maestra, ma un'interpretazione dei bambini/e che hanno risposto in base agli stereotipi culturali che condizionano su cosa è bene fare per compiacere l'adulto.



Quest'anno siamo riusciti a costruire *un percorso di accompagnamento articolato* con le quattro docenti della scuola dell'infanzia Mani fiorite (che si svolgerà nella settimana dal 12 al 17 aprile). *Articolato* perchè durante l'*accompagnamento* si è anche riusciti ad incrociare la presenza in *formazione all'alternanza scuola/lavoro* della classe 2° ASU del Liceo Classico Statale Dante Alighieri (che era una delle quattro classi coinvolte nella prima fase del percorso "Identità plurali") all'interno della scuola dell'infanzia stessa. Di quest'attività si era inizialmente preso accordi con la scuola dell'infanzia per il periodo di febbraio, in concomitanza del Carnevale (collegandosi al programma delle maestre), replicando un'esperienza fatta due anni fa con un'altra scuola dell'infanzia, e che aveva come oggetto "La costruzione e decorazione delle Maschere di carnevale" (gioco *semi strutturato*). Per disguidi organizzativi non si è riusciti a concretizzare nelle date e il tutto lo si è post-posto ad inizio aprile.

Con la classe 2° ASU del Liceo Classico Statale Dante Alighieri, il 23 gennaio è stato realizzato un incontro di anticipazione di quanto con loro si sarebbe andati a realizzare nella scuola dell'infanzia:

- *fare amicizia giocando* con i bambini/e (nell'incontro di due gruppi, utile a dissolvere diffidenze timori paure reciproche);
- imparare ad osservare le attività di gioco *semi strutturate* e *libere* dei/delle bambini/e, cercando le

questioni di genere (cogliere nel gioco ciò che è riportabile alla cultura che condiziona i comportamenti dei soggetti).

Contenuti di questo incontro:

- * che cos'è il progetto Pluriverso di genere 3, gli strumenti *a partire da se* (proponendo loro di vivere l'esperienza pratica di ciò che si andrà a realizzare con i bambini/e, cioè il laboratorio di costruzione del giocattolo – situazione di gioco *semi strutturato*);
- * spiegare l'accompagnamento;
- * proporre la visione (con una proiezione di immagini) di un'osservazione della classe di bimbi/e dell'età pre-scolare in situazione di *gioco libero*, in cui si era focalizzata l'attenzione/osservazione sulle questioni di genere inerenti il giocare.

Il coinvolgimento dei ragazzi/e durante la costruzione del giocattolo sotto la guida dell'esperto ha sortito il duplice obiettivo di:

- porre i partecipanti in una situazione coinvolgente, che mostra quanto sia facile cadere nella trappola culturale (adottare/riconoscere quei "filtri sugli occhi/mentali" che ci impediscono di vedere le persone anziché le categorie);



23 gennaio 2018 - con la classe 2ASU - PRIMA FASE - costruire la "Cometa volante" a partire da se, imparare a costruire il giocattolo e migliorare le competenze utili a supportare altri - i bambini/e - a fare altrettanto

- acquisire competenze nel costruire il giocattolo, affinché queste risultino di aiuto e facilitazione, supporto ai bambini/e (quando saranno i ragazzi/e, sotto la conduzione dell'insegnante della scuola, a fare altrettanto alla scuola Manifiorite).

La situazione del laboratorio in 2°ASU del Liceo Classico ha effettivamente permesso di fare emergere questioni di genere *latenti*, generando anche stupore tra i ragazzi/e, che all'inizio pensavano che la proposta fatta loro fosse così *innocente* rispetto a quanto si andava sperimentando, soprattutto per quanto concerne la decorazione personalizzazione del manufatto ludico.

Nella sua struttura di base, ed in tutte e tre le circostanze (nell'esperienza alla scuola Arcobaleno di due anni fa, come quella con i ragazzi/e così come quella che da lì a non molto si sarebbe andati a fare alla scuola dell'infanzia Mani fiorite) si adottano tre fasi:

PRIMA FASE- Dividere il gruppo classe in due sottogruppi (A e B) e realizzare in ciascun gruppetto lo stesso laboratorio di *costruzione di un giocattolo semplice*, che richiede un coinvolgimento nella decorazione, personalizzazione del manufatto, attraverso semplici tecniche e soprattutto nell'uso dei colori vari.



SECONDA FASE - dopo lo scambio delle "Comete volanti", ogni gruppetto seleziona i giocattoli in base a propri criteri e risponde alla domanda: quali giocattoli dell'altro gruppetto sono stati costruiti da dei maschi e quali da delle femmine ?

SECONDA FASE – dopo che ciascun/a componente ha completato l'opera (il giocattolo), raggruppare in due contenitori diversi i manufatti di un gruppetto e dell'altro, *quindi operare uno scambio*: ciò che era di un gruppetto passa nelle mani dell'altro e viceversa. In questa situazione il gruppo A conosce i manufatti realizzati dal gruppo B e viceversa, ma nessun componente del gruppo A e B può identificare il creatore dello specifico giocattolo. Ogni gruppetto ha sotto gli occhi i giocattoli costruiti dall'altro gruppo, ma non può dire a chi appartengono.

Qui si sviluppa il cuore dell'esperienza attraverso una *domanda ambigua*: si chiede ai componenti di uno e dell'altro gruppetto l'identificazione di chi ha realizzato le opere, attivando un confronto interno al gruppo e decisione di gruppo: Quali giocattoli sono stati costruiti da un maschio/ragazzo e quali da una femmina/ragazza?

La *domanda ambigua*, non è una vera domanda – nella realtà non esiste - ma è un aggancio dicotomico per fare emergere, verbalizzare, indurre all'espressione di possibili stereotipi e pregiudizi nei *modi di decorare e personalizzare il manufatto che la cultura associa ai due sessi*.

Quando il gruppetto discute al suo interno per trovare soluzioni al problema (questo giocattolo è stato fatto da un maschio o da una femmina? perchè?) lo fa facilmente in modo sessista, aggiunge qualità, generalizzazioni ad uno o all'altro sesso, appunto perchè si è indotti a pensare per categorie e non per soggetti, individui con personalità proprie. Sostanzialmente, i motivi per cui si riesce ad affibbiare *Sesso ad un oggetto* è il risultato di una raccolta di dati: in base a come è stato decorato dal suo o la sua creatrice, si arriva a fare la lista delle ragioni per cui dal gruppo emerge con un verdetto, e mette da un lato oggetti fatti da un maschio e dall'altro lato oggetti fatti da una femmina.

TERZA FASE – quando abbiamo due cumuli di oggetti per ogni gruppetto, separati per appartenenza presunta ad un sesso o all'altro, si opera per *il confronto con la realtà*: si riuniscono i due gruppetti, e si pesca un oggetto dai cumuli. Quindi si verifica chi lo ha realizzato: non c'è più un oggetto sessuato ma un oggetto personalizzato, realizzato da una specifica persona con un volto. Più volte si è verificata la situazione per cui, tanto per alcuni artefici maschi che per alcune femmine, il gruppo ha giudicato in maniera sbagliata. In poche parole, si è ripresentato lo stereotipo per cui se l'oggetto non ha una bella

armonia, bilanciamento, in cui non c'è cura di dettagli e si usano colori scuri, o ne usa troppi, allora, è sicuramente stato fatto da un maschio. Se è stato realizzato da una femmina il manufatto invece presenta più armonia tra le parti, ricchezza di dettagli, abbellimento, colori tendenti al luminoso, vivace. Scoprire gli stereotipi che hanno inficiato il giudizio ha generato nei ragazzi/e stupore e sorpresa, questa condizione emotiva facilita l'apprendimento ed il riconoscimento dell'errore stesso, la presa di coscienza della necessità di cambiare.

Nella relazione interpersonale ci si rivolge sempre a ciascuno/a, non alla categoria. Di fatto è facile ritrovarsi in una scatola culturale senza rendersene conto operando scelte senza tenere conto delle circostanze e adottando la stessa soluzione per problemi diversi.

Per chi veste il ruolo dell'esperto è importante adottare come espediente la relazione con il tempo. Chi conduce l'attività didattica può imprimere delle accelerazioni nelle decisioni, chiedendo di reagire allo stimolo e non di riflettere su di esso. Questo determina una situazione in cui i partecipanti consegnano risposte immediate, meccaniche (non spontanee), condizionate, come quando si è in

contrasto, conflitto, litigio, e si è portati ad accelerare, a non vedere la reciprocità delle situazioni (il volto dell'altro è il mio volto) – vedere allegato “Lettera x 2ASU”, in cui si anticipa alla classe quanto sarà l'impegno della docenti a condurre le attività alla scuola Manifiorite.



Ad aprile sono stati fatti degli aggiustamenti: con i docenti si è deciso di semplificare il giocattolo che i bambini/e sarebbero andati a costruire nell'interazione e supporto fornito loro dagli studenti/esse della classe 2° ASU.

INTERVENTI AGGIUNTIVI ALLA SCUOLA SUPERIORE

Per garantire maggior efficacia nell'osservazione che la classe 2° ASU avrebbe svolto a breve alla scuola dell'infanzia (in situazione di formazione alternanza scuola lavoro), si sono presi accordi con le docenti di riferimento e sono state offerte alla classe altri due incontri, tenuti presso la loro scuola. Durante gli incontri le esperte, dottoressa Samuela Foschini, in data 5 aprile, e la dottoressa Sara Laghi, in data 10 aprile, sono intervenute sia con trasmissioni frontali con gruppi di discussione e sperimentazione.

PRIMO INCONTRO: La griglia di osservazione, lo spazio, le relazioni e gli stereotipi

L'obiettivo dell'incontro è stato quello di trasmettere informazioni relative a:

- *parole chiave* presenti nella scheda di osservazione
- come stimolare una riflessione sulla soggettività di chi osserva
- modalità per trasmettere conoscenze riguardo ai concetti di spazio e genere e educazione e genere.

Per introdurre gli argomenti da trattare, sono state proposte agli/alle studenti/esse di osservare la ¹scheda e quindi riflettere sulle parole chiave scritte su di essa: a quel punto è nata una discussione e ognuno ha espresso un proprio punto di vista in base alle proprie pre-conoscenze.

In un secondo momento, sono state mostrate loro alcune immagini di approfondimento, i cui contenuti riguardavano: il contesto fisico in cui si sarebbe svolta l'osservazione (organizzazione/conformazione strutturale dello spazio), partendo dall'assunto che lo spazio non è mai neutro o oggettivo, in quanto su di esso si proiettano le caratteristiche sociali e quindi anche gli elementi di condizionamento, pertanto anche l'aspetto educativo ne è influenzato e, con esso, il senso che l'educatore attribuisce alle attività.

Rispetto alla soggettività di chi osserva, gli/le studenti hanno riflettuto sullo sguardo, e quindi sulla diversa interpretazione che più persone possono dare di fronte allo stesso oggetto di studio; a questo punto è stato introdotto il concetto di stereotipo e le caratteristiche ad esso associate (rigidità, categorizzazione, generalizzazione, condivisione sociale, ecc.) così i/le ragazzi/e hanno potuto ripensare alle loro esperienze legate ai giochi e ai giocattoli dell'infanzia.

Infine, si è parlato di ciò che si sarebbe potuto osservare alla scuola dell'infanzia in relazione allo spazio (aperto, chiuso, ecc.), alle attività svolte (giochi, scambi verbali, diverbi, ecc.), al gruppo osservato, riportando alcuni esempi relativi alla comunicazione verbale e non verbale. Questi, in sostanza, rappresentano il bagaglio di conoscenze che ognuno avrebbe portato con sé alla scuola dell'infanzia.

SECONDO INCONTRO: Osservare Vs guardare

In questo incontro i/le ragazzi/e sono stati/e preparati/e sia per il momento di osservazione del "gioco libero" e sia del "laboratorio –situazione semi strutturata", che sarà condotto dalle docenti di riferimento nella scuola dell'infanzia Manifiorite.

Come in accordo con le insegnanti della scuola dell'infanzia, i/le ragazzi/e sono stati organizzati in due gruppi: il gruppo A che svolge il laboratorio e il gruppo B che osserva.

L'obiettivo dell'osservazione sarà quello di discriminare atteggiamenti, comportamenti, modi di fare stereotipati legati allo stereotipo di genere.

L'incontro al Liceo è stato suddiviso in due fasi: una più teorica, e l'altra più esperienziale.

Nella fase teorica si sono date alcune definizioni di osservazioni traendo le differenze dal semplice guardare al passaggio più complesso di osservare, al comprendere l'osservazione passiva differenziata da quella attiva e partecipata. Inoltre è stato discusso lo strumento, a loro consegnato precedentemente, la griglia d'osservazione, uno strumento utile e necessario per poter avere una linea guida per l'osservazione. Nella fase esperienziale ci si è calati in due simulazioni con alcuni di loro, il restante gruppo classe si è reso osservatore dell'esperienza dei compagni, prendendo conoscenza della pratica conservatoria.

In entrambe le simulazioni le varie osservazioni sono state discusse ed approfondite in classe. Si sono dati dei suggerimenti e rimandi per effettuare al meglio l'osservazione, in maniera più oggettiva possibile e non giudicante.

I/le ragazzi/e si sono resi subito interessati/e e partecipati all'attività.

¹ La scheda d'osservazione ci è stata lasciata da Francesca Crivellaro, - professoressa e assegnista di ricerca dell'Università di Bologna – durante la formazione insegnanti nell'edizione di Pluriverso 2.

TERZA FASE – il convegno del 21 aprile

L'impegno del gruppo di lavoro di base (Associazione Femminile Maschile Plurale, Associazione Psicologia Urbana e Creativa, Associazione Lucertola Ludens) in questa fase si fa più denso di significati e di scambi di relazioni: incontri diretti tra persone e componenti delle diverse organizzazioni coinvolte e altre forme di condivisione di informazioni (email e telefono).

A chiusura del progetto *Pluriverso di genere, terza edizione* è previsto un *Convegno finale* nella mattinata di sabato 21 aprile 2018. Obiettivo dell'iniziativa, realizzata in collaborazione con l'Assessorato Pubblica Istruzione e Infanzia e Politiche e cultura di genere, sarà di far dialogare i diversi soggetti organizzati del territorio locale impegnati in progetti di Educazione al genere e alle differenze all'interno delle scuole o altri servizi educativi. Una mattinata di scambi, condivisione, incontri; la punta di un iceberg che si supporta su una larga base di rete di relazioni tra soggetti della comunità locale, alimentata con diversi incontri di progettazione e intenso scambio email per arrivare pronti e con strumenti validi al convegno.



La mattinata del Convegno prevede (come da locandina allegata) inizialmente l'intervento di esperti sul tema che riguarda le pari opportunità e le iniziative nelle scuole contro gli stereotipi di genere ed anche la valutazione del progetto avviato da Pluriverso nel novembre 2017 *Una società per relazioni, forme contro la violenza di genere*.

Dopo una pausa e a seguire, utilizzando la metodologia del world caffè, verranno presentati i progetti e gli strumenti adottati da diverse associazioni del territorio che hanno realizzato interventi di Educazione al genere/differenze di diversi ordini e gradi della scuola ed anche in altri servizi.

L'obiettivo oltre a permettere la condivisione delle esperienze realizzate è il coinvolgimento dei partecipanti in riflessioni sui progetti, raccogliere eventuali proposte migliorative e suggerimenti sugli strumenti adottati; ma anche mostrare e mostrarsi per quello che si sta facendo, ad alta voce, sconfessando quegli inutili raggiri di parole, minacce, falsità che sono state messe in campo da chi avversa il cambiamento dell'odierna cultura di genere, su cui non c'è da mettere più in discussione il ruolo negativo che essa gioca nel contribuire alla violenza di genere.

La modalità di collaborazione tra i vari attori sociali al fine di perseguire un obiettivo socio-educativo comune coincide con le finalità del progetto Pluriverso di Genere; si tratta di una reale necessità di lavorare assieme e collaborare in piccole reti di simpatia, mantenendo ciascuno/a le proprie specificità. E' una fase che porta con se anche una buona quantità di stress; un banco di prova, del resto, per testimoniare il *saper so-stare nella complessità delle relazioni intra ed interpersonali e tra organizzazioni* in cui si misura l'effettiva maturità di singoli/e e dei gruppi che interagiscono, in tentativi di riconoscersi senza mai arrivare a separare il noi e voi nella ricerca di responsabilità cause o errori, facendo tesoro di ciò che assomiglia, senza elevare barriere sulle differenze.

Sin da quando il progetto *Pluriverso di genere* è stato pensato, sono ormai trascorsi tre anni, è rimasta sempre ferma la volontà del gruppo Team di lavoro di base di *vedere che cosa c'è oltre il proprio giardino* e di stimolare altri/e a fare altrettanto. Si è voluto *lanciare il sasso nello stagno*, come prima tappa per provare a fare qualcosa che vada *oltre le reti di simpatia locali*.

E' in questa direzione che sono andati anche tutti gli interventi del Convegno nazionale guida *Educare alle*

differenze che, a partire dal 2015, è stato organizzato ogni anno dalle tre organizzazioni capofila: Scosse, Stonewall, Progetto Alice. Dunque, andare oltre la cura del proprio giardino, oltre la paura di perdere quota, per investire di più anche nella complessità delle reti tra soggetti.

Al messaggio guida di *apertura e trasparenza* è stato necessario valutare e mettere in atto un cambiamento di alcune abitudini: si è in tanti/e che si va in questa direzione ed è bene dimostrarlo, soprattutto ora che forze regressive si organizzano in movimenti che invocano alla necessità del *ritorno al naturale* (purtroppo dogmaticamente definito da loro senza possibilità di confronto, malgrado l'Associazione Femminile Maschile Plurale sia andata anche in questa direzione, come previsto dal suo statuto).

Queste intenzioni implicite del progetto sono state accolte e appoggiate dalla volontà dell'Assessora alle politiche e cultura di genere del Comune di Ravenna, che avviato, in febbraio, incontri partecipati in cui tutti/e i soggetti interessati erano invitati. Con il *pretesto* del Convegno si vuole anche l'avvio di un lavoro di presa in carico collettiva con lo scopo che tutti si sentissero parte di un organismo, di un gruppo, di una comunità.

Nella sua struttura, il Convegno di restituzione contempla due fasi.

La prima fase è di arricchimento alle tematiche affrontate da parte anche di esperti esterni:

- **Roberta Mori**, Consigliera regionale, Presidente della Commissione per la parità e i Diritti delle Persone in Regione, coordinatrice nazionale degli Organismi di Parità;
- **Giulia Selmi** parlerà del Progetto Alice di Bologna e presenterà il lavoro *Primo passo: Educare* per poi svilupparlo meglio nei laboratori.
- le Professoresse **Daniela Mandrioli** e **Caterina Iacono**, docenti del Liceo Economico Sociale Dante Alighieri di Ravenna, anticiperanno qualcosa che troverà sviluppo anche nei laboratori, cioè i risultati dell' "Indagine nella scuola" svolta tra coetanei (con loro pensata e da loro realizzata, anche nell'elaborazione dei dati), coinvolgendo due classi (3°AES e 4°BART) nella somministrazione di un questionario sui pregiudizi di genere, che anche ha preso in considerazione il confrontando con qualcosa di simile realizzato 20 anni fa nella stessa scuola.

Nella seconda parte del Convegno il focus saranno i laboratori ed una loro sintesi in plenaria:

- "Stereotipi, giudizi e... l'identità?" Fumetti e fumettiste del mondo, Coop Libra
- "Indagine di classe. Che cosa ne pensano i nostri coetanei delle questioni di genere?", Liceo Dante Alighieri;
- "Un ponte per non cadere", dal video, alle frasi con riflessioni sulla violenza, Linea Rosa Ravenna;
- "Pluriverso come un prisma. Gioco e dopogioco per so-stare nella complessità", Ass. Femminile Maschile Plurale;
- "Guardare e vedere le differenze", con Ass. Demetra;
- "Identità Plurali: gioco di ruoli", Ass. Lucertola Ludens e Psicologia Urbana e Creativa;
- "Corpo, identità e cultura: alterità e differenze", Arcigay Il Cassero;
- "Speaker's corner, microfono aperto tra conflitti, stereotipi e pregiudizi", Cittattiva
- "Primo passo: educare", dell'Associazione Il Progetto Alice.

Nove proposte di base. A questa lista si potrebbe aggiungere quanto si sta realizzando presso la scuola dell'infanzia Mani fiorite, cioè l'esperienza di alternanza scuola lavoro di una classe della scuola superiore, che accompagna ed osserva con strumenti didattici, le attività di due insegnanti, entrambe impegnate in un'esperienza di educazione al genere descritta in Fase 2.

PUNTI COMUNI AI LABORATORI DIVERSI:

Un'attenzione è stata chiesta ai conduttori dei diversi laboratori, tentare di avere una cornice di domande comune da fare al gruppo dei partecipanti, affinché si colgano gli obiettivi e perchè in plenaria ci si possa meglio confrontare:

* Cosa pensi del progetto esposto?

* L'avevi già sentito? Secondo te quali possono essere modalità e strumenti per far conoscere questo progetto ai giovani?

* Sono tanti i progetti di associazioni che si fanno a scuola. Secondo te, per proporre un insegnamento efficace, quali modalità di lavoro è bene adottare in classe ?

Si possono fare domande intermedie per arrivare a questi temi. Si potrebbe prevedere un facilitatore la comunicazione orizzontale per ogni gruppo, l'importante sarà ascoltare, provare a far parlare tutti, mettere le persone a proprio agio. Si rifletterà di più sulla modalità di comunicazione, sia durante il progetto sia per diffonderlo e sulle modalità di lavoro interno.

Una ricca offerta che dovrà combaciare si spera con una ricca domanda, una folta presenza di pubblico a cui si proporrà di non essere uditori ma un po' più spett-attori degli eventi del nostro tempo.

Questo è l'oggetto del lavoro attuale. Promuovere l'evento raccogliendo in anticipo numeri che consentano di affinare e anticipare problemi e risoluzioni logistiche organizzative.

Una promozione che ha l'obiettivo di coinvolgere persone appartenenti alle numerose associazioni coinvolte; le scuole con le classi superiori, alcuni docenti; gente del settore e anche in generale interessata al tema, corsisti che hanno frequentato la formazione di "Immagini a confronto".

RESPONSABILITA': fanno capo a:

- il Team che si fa carico dell'organizzazione generale del convegno della gestione del budget, della promozione e l'ideazione grafica del volantino promozionale, che è stato anticipato da una cartolina elettronica (di cui si allegano copie).
- In seconda battuta, l'organizzazione dei laboratori fanno capo a Villaggio Globale/Cittattiva, coinvolta nella gestione del World Caffè;

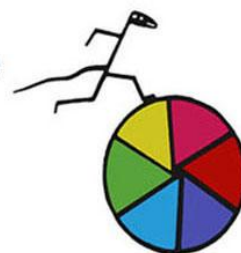
Team Pluriverso di genere 3 – Ravenna 18 aprile 2018



Associazione
Femminile
Maschile
Plurale



Associazione
Psicologia
Urbana
e Creativa



Associazione
Lucertola
Ludens